

AZIENDE
Telecom, nomine nella «Business unit»

FRANCO BRIZZO

Nuove nomine al vertice dell'unità «Business» di Telecom Italia. La struttura, completamente riorganizzata, è affidata alla direzione di Gilberto Ricci. Le aree di attività della nuova struttura, orientate al raggiungimento degli obiettivi di business, sono sei. Eccole. **Telecommunication Services**, affidata a Fabrizio Gimona; **Servizi operativi** (Daniele Bettarelli), **Market**, curata da Giuliano Massa, **Web professional services**, affidata ad interim a Gilberto Ricci, **Consulting e Tax services**, guidate rispettivamente da Stefano Zara e Nicola Cafano. A queste, si aggiungono 8 funzioni di staff, che svolgono attività di indirizzo per le aree operative.

LAVORO

€ **conomi** **MERCATI** **RISPARMIO**

LA BORSA

| | | |
|--------|--------|-------|
| MIB-R | 31.113 | +0,67 |
| MIBTEL | 32.060 | +0,71 |
| MIB30 | 47.102 | +0,69 |

LE VALUTE

| | | | |
|---------------------|---------|--------|---------|
| DOLLARO USA | 0,949 | -0,017 | 0,966 |
| LIRA STERLINA | 0,631 | -0,004 | 0,635 |
| FRANCO SVIZZERO | 1,566 | 0,000 | 1,566 |
| YEN GIAPPONESE | 101,420 | -0,700 | 102,120 |
| CORONA DANESE | 7,464 | 0,000 | 7,464 |
| CORONA SVEDESE | 8,351 | -0,006 | 8,357 |
| DRACMA GRECA | 336,650 | -0,150 | 336,500 |
| CORONA NORVEGESE | 8,324 | -0,015 | 8,309 |
| CORONA CECA | 36,048 | -0,212 | 36,260 |
| TALLERO SLOVENO | 206,676 | -0,244 | 206,432 |
| FIORINO UNGERESE | 259,540 | -0,010 | 259,550 |
| ZLOTY POLACCO | 4,201 | -0,026 | 4,227 |
| CORONA ESTONE | 15,646 | 0,000 | 15,646 |
| LIRA CIPRIOTA | 0,574 | 0,000 | 0,574 |
| DOLLARO CANADESE | 1,398 | -0,029 | 1,427 |
| DOLL. NEOZELANDESE | 2,027 | -0,018 | 2,045 |
| DOLLARO AUSTRALIANO | 1,619 | -0,012 | 1,631 |
| RAND SUDAFRicano | 6,688 | -0,069 | 6,757 |

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Petrolieri contro governo e Antitrust
De Vita (Up): «Caro-benzina, la colpa è di chi ha fatto le regole»

GIULIANO CESARATTO

ROMA Non sfuma la rabbia dei petrolieri. Anzi. Il giorno dopo la stangata miliardaria e nonostante la precisazione dell'Antitrust che valuta in quasi 1400 miliardi l'ingiustificabile salasso perpetrato ai danni del consumatore - il doppio della multa comminata alle compagnie - queste ultime alzano ancora il tono della polemica. Minacciano serrate, promettono rincarare, lanciano accuse al sistema, ai ministeri, alla stessa Autorità garante. E fanno capire che anche il recente accordo con i gestori è ora e di nuovo in pericolo.

Si torna, cioè, al muro contro muro, si archivia la concertazione mentre dall'altra parte, quella della cosiddetta utenza, il coro è di gran soddisfazione per la super-sanzione, ma qualche voce chiede di più, dice che la multa «non basta», che urge trovare il modo per risarcire l'esborso finalmente dichiarato indebito, di ridurre, con controlli in tempo reale e con «la vera liberalizzazione», come dice il ministro del Tesoro Vincenzo Visco, dell'intero settore carburanti.

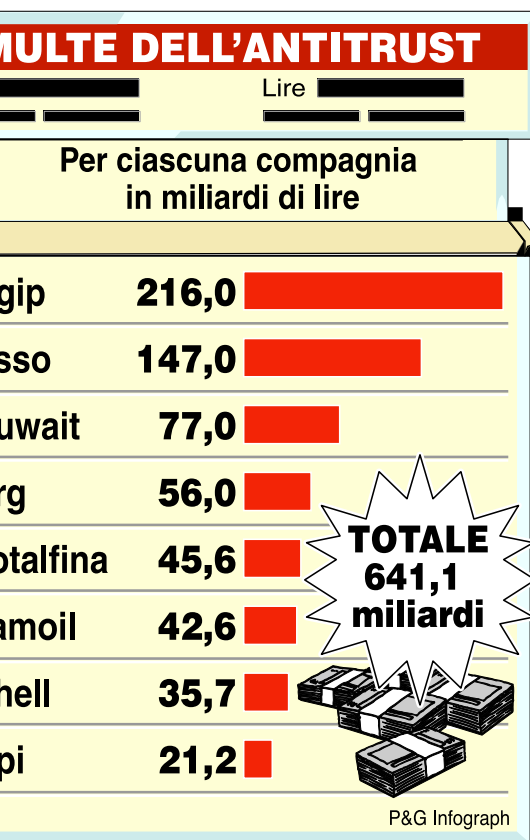
Per le compagnie e per l'Unione petrolifera che le rappresenta, l'accusa di «cartello» sui prezzi è un teorema escogitato per cavalcare il consenso popolare sul caro-benzina e per evitare di affrontare il nodo reale, un sistema che non funziona e la mai completata privatizzazione. È Pasquale De Vita, presidente dell'Up, a farsi carico della posizione delle compagnie «che ora sono libere da qualsiasi impegno» nei confronti di tutti, automobilisti e gestori. Per De Vita «l'Antitrust non ha avuto il coraggio di dirlo che questo sistema non funziona, ed ha scelto una scorciatoia molto facile e popolare sorvolando invece

sulle responsabilità del governo e dei distributori».

Ragiona così De Vita: se è vero che gli utenti italiani hanno speso 1378 miliardi in più a causa del cartello, la responsabilità è anche dell'Antitrust che sugli accordi alla base dei prezzi, stipulati nel '94, non ha mai sollevato obiezione alcuna. Per De Vita insomma «l'Antitrust ha sbagliato, doveva sparare su chi deve fare le regole e non le fa o su chi le impedisce» mentre l'uniformità dei prezzi alla pompa non sarebbe mai stato frutto di patti più o meno taciti ma soltanto la conseguenza del mercato, conseguenza che, spiega sempre il presidente dei petrolieri, negli altri paesi d'Europa si materializza nell'arco di un solo giorno mentre in Italia il costo sulla colonnina impiega «anche 3, 4 giorni per raggiungere l'equivalenza». Quanto al «maltolto», i quasi 1400 miliardi in più pagati dall'uomo della strada per fare il pieno, secondo De Vita questa è «più o meno la cifra che l'Italia avrebbe risparmiato se soltanto avesse adeguato la diffusione dei self-service allo standard europeo. Li infatti i carburanti costa-

LE REAZIONI

Visco: «Bene la multa, ma accelerare la riforma»



L'ira dei multati non scalfisce il fronte di chi invece plaude alla sanzione. E mentre dall'Antitrust presieduta da Giuseppe Tesoro si fa sapere che la decisione è stata unanime, sia dalla sponda politica che da quella industriale c'è chi si schiera apertamente dalla parte del consumatore taglieggiato, turlupinato e balzettato per anni. Ed è un coro che percorre la Penisola puntando il dito sulla famigerata colonnina della benzina.

C'è, magari, qualche distinguo o qualche differente valutazione. Ma la sostanza è identica: hanno sbagliato, paghino e rimettono a posto le cose, cioè abbassino i prezzi. Lo dice, da Santa Margherita Ligure dove è in corso un convegno dei giovani imprenditori di Confindustria, Sergio Cofferati per il quale «la multa va bene, anche se arriva con molto ritardo e se sarebbe stato meglio mettere in campo una politica di prevenzione». Il leader della Cgil ricorda anche che «in tempi non sospetti avevamo sollecitato una verifica sui comportamenti delle compagnie» ma che per i cittadini sarebbero «ben più utili verifiche atte ad anticipare i fenomeni e non la loro registrazione a posteriori e questo sia per il danno che la massima multa non cancella sia per gli effetti negativi sull'inflazione che, purtroppo, si sono già determinati».

Da Napoli arriva invece il giudizio di Vincenzo Visco. Il ministro del Tesoro condanna la reazione delle compagnie, «non vedo cosa c'entri il Governo col fatto che i petrolieri facciano cartello» e non ha nemmeno dubbi sulla max multa perché «è fondato l'intervento dell'Antitrust ma i consumatori hanno pagato il troppo lento processo di liberalizzazione del settore, un processo che ora bisogna accelerare». Un'essenzialità, quella di Visco, cui fa eco, sempre dalla cittadina del Golfo del Tigullio dove sono riuniti i giovani imprenditori, l'altrettanto giovane presidente della Confindustria, Antonio D'Amato che liquida lapidariamente la questione: «Noi siamo per il rispetto delle regole del mercato, la concorrenza

la trasparenza e rispettiamo il lavoro dell'Antitrust ma confidiamo che le nostre aziende (i petrolieri, ndr) dimostrino la loro estraneità ai fatti». Ed anche la Cisl bocca gli «speculatori», è d'accordo sulla sanzione. Lo fa per bocca del suo segretario Sergio D'Antoni che da Piacenza afferma: «La decisione è fondata perché c'è stata un'azione di cartello che in questi mesi è stata messa in pratica: chi invoca il mercato deve sapere che l'Antitrust esiste per questo, quando trova cartelli deve punire, altrimenti non è mercato, speculazione».

E poi un'altra voce di governo, quella di Gianni Mattioli, il Verde ministro per le Politiche comunitarie secondo il quale «la multa ai petrolieri forse poteva essere più salata e questi devono capire che è cominciato un percorso virtuoso scandito da un'attentissima sorveglianza». Per Mattioli la megasanzione dovrebbe avere un altro effetto positivo, quello di far cadere l'ipotesi di non applicare o rendere «più leggera la carbon-tax», la tassa ecologica sui carburanti. I prezzi della benzina, infatti, dovrebbero calare e quindi, secondo il ministro, «qualsiasi taglio al provvedimento che può innescare il meccanismo virtuoso del risparmio energetico non sarebbe giustificato alla evidenza dei fatti».

Ancora un Verde e ancora un applauso alla decisione di denunciare e condannare il cartello. È quello del deputato Paolo Cento che giudica «la multa di 640 miliardi la conferma di quanto i consumatori siano stati in questo periodo danneggiati dal cartello petrolifero». Per Cento però «la decisione non risolve, naturalmente, il problema di come risarcire i consumatori che in questi mesi hanno pagato di tasca propria le conseguenze di questo cartello. È quindi del tutto evidente che alla sentenza deve ora far seguito un'autonoma iniziativa del governo tesa a far ridurre il prezzo della benzina, anche attraverso, se necessario, il ritorno alla tariffa controllata così come avveniva prima di questa finta liberalizzazione».

G. Ce.

MEZZOGIORNO
Tesoro: «Entro l'estate approvati dieci contratti di programma»

Obiettivo Sud nella strategia del governo: «Stiamo accelerando tutti i processi di intervento nel Mezzogiorno - ha detto ieri il ministro del Tesoro Vincenzo Visco, intervenendo a Napoli a un convegno Cgil - stiamo razionalizzando un sistema che è estremamente farraginoso e complesso, quindi contiamo di avere risultati rapidi in tempi brevi». Ciò significa, ha continuato, «approvare prima dell'estate alcuni contratti di programma, entro l'anno una decina circa, e poi andare avanti con ritmi più sostenuti». La gestione dei contratti di programma sarà affidata a Sviluppo Italia. Secondo il ministro del Tesoro, nel Mezzogiorno «ci sono più disconomie esterne perché le cose funzionano a rilento, funzionano male. C'è molta più burocrazia - ha concluso Visco - che al Nord».

ROMA «Cartasil», una tessera modello bancomat per cercare lavoro. Si tratta di una carta elettronica che renderà più facile ai disoccupati o a chi intende cambiare occupazione, verificare quali e quante opportunità eventualmente offre il mercato. Un passo per rendere meno accidentato l'incontro tra domanda e offerta di lavoro: è questo l'obiettivo ultimo di «Cartasil», prevista da un regolamento approvato ieri dal Consiglio dei ministri. La card, rilasciata dalle Regioni, sarà personale e conterrà le chiavi di accesso al sistema informativo lavoro (Sil), la banca dati del ministero del Lavoro attraverso la quale si possono conoscere offerte e esigenze delle aziende.

È una soltanto delle novità del nuovo regolamento sul collocamento: il provvedimento manda infatti definitivamente in soffitta il libretto di lavoro e le liste di disoccupazione per fare spazio alle nuove tecnologie e alla «scheda professionale», una sorta di carta di identità che contiene tutte le esperienze formative e professionali del lavoratore. Per favorire l'inserimento al lavoro i centri per l'impiego - si legge nel

Arriva «Cartasil», una card per cercare lavoro
Rilasciata dalle Regioni, consentirà l'accesso alla banca dati del ministero

regolamento - potranno diffondere anche per via telematica ai potenziali datori di lavoro privati ma anche alle agenzie di lavoro interinale, agli enti previdenziali e ai centri di formazione i dati personali dei soggetti presenti nelle banche dati, senza che sia necessario il consenso degli interessati.

Per essere inseriti nel sistema non serve quindi il libretto di lavoro e non conta il momento in cui si è chiesta l'iscrizione. Una volta inseriti nella banca dati, salvo cancellazione a domanda, si mantiene l'iscrizione per l'intera vita lavorativa. Nell'elenco infatti confluiscono i dati dei disoccupati (che si scrivono autonomamente) e quelli degli occupati (inseriti dal datore di lavoro entro cinque giorni dall'assunzione). Il datore di lavoro comunica alla banca dati anche il momento della fine del rapporto di

lavoro. L'elenco contiene oltre ai dati anagrafici del lavoratore e quelli relativi alla residenza, la composizione del nucleo familiare, i titoli di studio, l'eventuale appartenenza alle categorie protette e lo stato occupazionale. Il provvedimento quindi punta ad agevolare l'inserimento al lavoro e l'incontro tra domanda e offerta consentendo tra l'altro l'attivazione concreta sul territorio nazionale del Sil. Entro un anno dall'entrata in vigore del regolamento le Regioni dovranno assicurare la piena attuazione delle previsioni regolamentari. In particolare dovranno essere definiti i criteri di organizzazione, le modalità e i tempi di attuazione del regolamento «comprese le procedure di avviamento a selezione presso le amministrazioni» sulla base di «indirizzi forniti dal ministero del Lavoro».

R. E.

borsa & finanza

IL QUOTIDIANO DI MERCATI E FINANZA

I MERCATI DAVANTI A UN BIVIO FONDAMENTALE

Nuova economia: i titoli per continuare a guadagnare

I prossimi leader dell'azionario Usa

Allegato
l'approfondimento mensile

Borsa & Finanza
Fondi

I gestori affidabili e quelli a rischio

fondi

